


A	DICEMBRE 2011	EMISSIONE			TERRANOVA	V.BASSAN	F.BUSOLA														
REV.	DATA	DESCRIZIONE			ELABORATO	VERIFICATO	APPROVATO														
SOSTITUISCE L'ELABORATO N~					SOSTITUITO DALL'ELABORATO N~																
CONSORZIO PER LE AUTOSTRAD E SICILIANE AUTOSTRADA SIRACUSA – GELA 2° TRONCO: ROSOLINI – RAGUSA LOTTO 10/11 PROGETTO ESECUTIVO																					
IDENTIFICAZIONE ELABORATO																					
E	A	1	8	1	0	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	1	A
PROG.	STRADA	LOTTO	MACRO OPERA	OPERA			PARTE DI OPERA	TIPOLOGIA ELABORATO	N. ELABORATO	REV.											
LOTTO 10 "IRMINIO" RELAZIONE ARCHEOLOGICA DI INQUADRAMENTO GENERALE																					
DATA	DICEMBRE 2011				PROGETTAZIONE																
CODICE CAD-FILE	EA1810T00SG00ARKRE001A.doc				IL RESPONSABILE : DOTT. ING. F. BUSOLA																
<small>OPERA PROTETTA AI SENSI DELLA LEGGE 22 APRILE 1941 N. 633 TUTTI I DIRITTI RISERVATI QUALSIASI RIPRODUZIONE ED UTILIZZAZIONE NON AUTORIZZATE SARANNO PERSEGUITE A RIGORE DI LEGGE</small>																					

 GENERALI	E	A	1	8	1	0	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	1	A	Pag. n. 1
	Pr	Strada			Lotto		Macro opera		Opera			Parte di opera		Tipo elab	N. Elab.		Rev						

AUTOSTRADA SIRACUSA-GELA


2° TRONCO ROSOLINI - RAGUSA

PROGETTO ESECUTIVO

LOTTO 10


STUDIO DI VALUTAZIONE PREVENTIVA DI IMPATTO ARCHEOLOGICO

Relazione archeologica di inquadramento generale

 PROGETTA	E	A	1	8	1	0	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	1	A	Pag. n. 2
	Pr	Strada			Lotto		Macro opera		Opera			Parte di opera		Tipo elab	N. Elab.		Rev						

INDICE

1. INTRODUZIONE.....	p. 4
2. LA METODOLOGIA D'INDAGINE.....	p. 5
3. INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO E STORIA DELLA RICERCA ARCHEOLOGICA.....	p. 7
3.1 I siti archeologici noti.....	p. 9
4. LA RICOGNIZIONE E LA SINTESI DEI DATI.....	p. 19
5. BIBLIOGRAFIA.....	p. 22

 UNIVERSITÀ di PALERMO	E	A	1	8	1	0	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	1	A	Pag. n. 3
	Pr	Strada			Lotto		Macro opera		Opera			Parte di opera		Tipo elab	N. Elab.		Rev						

INDICE DELLE FIGURE

Fig. 1. *Cozzo Galesi. Veduta da Est.*

Fig. 2. *Cozzo Galesi. Tomba a camera.*

Fig. 3. *Cozzo Galesi. Ceramica locale.*


Fig. 4. *C.da Cancellieri. La “Fattoria delle api”, planimetria (da DI STEFANO-ANELLI 2001).*

Fig. 5. *C.da Maestro. Abitato greco, planimetria delle case B, C e D (da DI STEFANOc 2008).*

Fig. 6. *C.da S. Biagio. Planimetria della necropoli (da MILITELLO E. 2001).*

Fig. 7. *C.da S. Biagio. Tomba a fossa (da MILITELLO E. 2001).*

Fig. 8. *Carta dei rinvenimenti monetali di età greca e romana nel territorio di Scicli (da MILITELLO E. 2001) con l'indicazione delle contrade citate nella relazione.*

 TECHNITAL	E	A	1	8	1	0	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	1	A	Pag. n. 4
	Pr	Strada		Lotto		Macro opera		Opera		Parte di opera		Tipo elab		N. Elab.		Rev							

1. INTRODUZIONE

Obiettivo del presente studio è la verifica dell'impatto archeologico legato alla realizzazione del Lotto 10 del secondo tronco Rosolini-Ragusa dell'Autostrada Siracusa-Gela A18.


Il lotto in questione copre il tratto tra lo svincolo di Scicli ed il corso del fiume Irminio che sarà superato mediante un viadotto posto tra C.da Ponte ad Est e C.da Maggio ad Ovest, per una distanza totale di circa km 6.

Il progetto prevede la realizzazione di opere di diversa tipologia: viadotto, rilevato, galleria, trincea aperta.

E' stata appurata la contiguità o l'immediata adiacenza al tracciato dell'autostrada Siracusa – Gela / lotto 10 con le aree di interesse archeologico delle contrade Maggio, S. Biagio/Truncafila e Milizie, dove sono state riconosciute e circoscritte alcune “zone di interesse archeologico” secondo l'art. 142, lett. m del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D. Lgs. 42/2004).

Gli interventi previsti interesseranno direttamente il soprassuolo e il sottostante banco calcarenitico, rappresentando, dunque, un potenziale rischio per le presenze archeologiche nelle aree sottoposte a tutela dalla Soprintendenza BB.CC.AA. di Ragusa e per quelle ancora non note.

In ottemperanza agli Artt. 88 e 89 del Codice dei Beni Culturali (D. Lgs. 42/2004) e soprattutto all'Art. 95 (*Verifica preventiva dell'interesse archeologico in sede di progetto preliminare*) e all'Art. 96 (*Procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico*) del Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture (D. Lgs. 163/2006), che regolamentano la materia e prevedono la stesura del documento di valutazione archeologica preventiva, il sottoscritto, Dott. Giuseppe Terranova, specialista e dottore di ricerca in Archeologia, inserito nell'elenco professionisti “per affidamento di incarichi il cui importo stimato sia inferiore a €100.000,00, IVA esclusa, non aventi natura di lavori pubblici di cui al d.d.g. 5085 / 2008, dell'Assessorato Regionale dei Beni Culturali, Ambientali e della Pubblica Istruzione della Regione Sicilia”, e iscritto nell'Elenco nazionale degli Archeologi specialisti per l'Archeologia Preventiva del Ministero per i Beni Culturali, è stato incaricato dalla Technital S.p.A. di Verona di redigere il documento di valutazione di impatto archeologico (VIARCH).

 MINISTERO DEI BENI CULTURALI	E	A	1	8	1	0	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	1	A	Pag. n. 5
	Pr	Strada			Lotto		Macro opera		Opera			Parte di opera		Tipo elab	N. Elab.		Rev						

2. LA METODOLOGIA D'INDAGINE

Le finalità principali del lavoro sono l'individuazione preliminare delle aree critiche da un punto di vista archeologico (carta delle presenze archeologiche), la loro valutazione in termini assoluti (rischio archeologico assoluto) e quindi l'evidenziazione delle problematiche determinate dall'interferenza di tali aree con le opere previste per la realizzazione dei due lotti dell'autostrada (rischio archeologico relativo).


Come prevedono le più recenti metodologie di redazione delle carte del rischio archeologico, la raccolta sistematica e codificata dell'insieme di dati archeologici, di scavo, di ricognizione e prospezione, bibliografici ed archivistici, relativi alle antiche realtà insediative, la loro trasposizione cartografica e la loro analisi scientifica, possono consentire di riconoscere, attraverso la sovrapposizione dei dati desunti dal livello di analisi storico-topografico da un lato e da quello geomorfologico dall'altro, quelle aree che, presentando caratteristiche ambientali analoghe a siti già individuati, pur non avendo restituito per il momento materiali archeologici possono essere state interessate da frequentazione antropica e dinamiche insediamentali in antico, così da permettere la redazione di una cartografia di tipo previsionale.

Si è proceduto in primo luogo ad un'attenta indagine bibliografica nell'ambito della letteratura specializzata storico-archeologica, e allo spoglio dei principali repertori bibliografici di scavo e dei periodici di interesse storico-archeologico dedicati all'altopiano ibleo.

Si è quindi deciso di focalizzare l'attenzione sulla documentazione bibliografica specifica inerente in particolare le aree oggetto dell'intervento e le sue immediate adiacenze, approfondendo l'analisi e la distribuzione delle evidenze archeologiche e dei siti noti in questo più limitato contesto territoriale.

Come premessa e supporto alla ricerca bibliografica si è provveduto anche ad un attento esame delle caratteristiche delle aree interessate grazie alla disponibilità di un ampio e aggiornato apparato cartografico, in gran parte già allegato al progetto: 1) I.G.M. 1:25000, F. 276 III NE (Donnalucata); 2. C.T.R. 1:10000 e Carta Tecnica Regionale, sezz. 648130, 650030, 650040, 651010.


Ulteriori preziose informazioni sono state tratte anche dalla cartografia storica, dagli studi inerenti la viabilità antica e dalla toponomastica.

 PROGETTA	E	A	1	8	1	0	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	1	A	Pag. n. 6
	Pr	Strada			Lotto		Macro opera		Opera			Parte di opera		Tipo elab	N. Elab.		Rev						

Alla ricerca bibliografica e alla raccolta sistematica dei dati ha fatto seguito l'indagine diretta sul campo.

Tale indagine è stata effettuata attraverso una vasta e sistematica attività di ricognizione di superficie (survey), condotta in tutte quelle aree interessate dai lavori per la realizzazione dell'opera in progetto (trincea, rilevato, viadotti, opere accessorie e aree di cantiere), i quali, interessando direttamente la superficie, possono interferire con eventuali presenze archeologiche.

La ricognizione ha coperto l'intero percorso previsto dal progetto, e ha evidenziato, nei limiti legati al grado di visibilità del terreno, all'accessibilità delle zone indagate e alla urbanizzazione di alcuni settori, tutte quelle situazioni ritenute a rischio archeologico.

 REGIONE SICILIANA	E	A	1	8	1	0	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	1	A	Pag. n. 7
	Pr	Strada		Lotto		Macro opera		Opera		Parte di opera		Tipo elab		N. Elab.		Rev							

3. INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO E STORIA DELLA RICERCA ARCHEOLOGICA


Complessivamente il territorio in esame in cui ricade il tracciato del lotto 10 del secondo tronco Rosolini-Ragusa dell'Autostrada Siracusa-Gela è ubicato tra il versante destro della vallata della Fiumara di Modica (o Torrente Modica-Scicli, in antico *Motycanos*) e il versante occidentale della valle dell'Irminio, in un territorio caratterizzato da un paesaggio di colline medio-basse.

La valle dell'Irminio costituisce certamente l'asse di penetrazione verso l'interno più importante nella regione iblea. Nel territorio in questione il medio corso del fiume, poco più a monte dell'area di progetto, inizia in c.da Castelluccio con un percorso meandriforme. Lo delimitano una serie di poggi, che come piccoli baluardi seguono il suo corso e ne consentono una visione da posizioni dominanti.

A Sud di c.da Cottonari il percorso dell'Irminio diventa ancora più tortuoso, prendendo una decisa direzione verso Ovest; è questo il punto in cui l'attuale strada provinciale Scicli-S.Croce Camerina lo attraversa. Le pareti orientali sono quasi a strapiombo e il rilievo è costellato da piccole roccaforti come Masseria S. Diego, Cozzo Grande (148 s.l.m.) e più a valle Cozzo Galesi. Quest'ultimo comprende un colle che raggiunge l'altezza massima di 126 m s.l.m., e una cresta di appena 76 s.l.m., che è quella cui nella letteratura archeologica si fa riferimento con il nome di Cozzo Galesi. Quest'ultima ha la forma di un vero e proprio promontorio, circondato su tre lati dall'ansa del fiume e attaccato all'altopiano da una penisola, così da costituire una fortezza naturale a controllo del corso dell'Irminio. Alle spalle di Cozzo Galesi, la c.da Fossa Stabile e il predio Taglia Crita sono ricordati dal Pacetto rispettivamente per due necropoli.

Procedendo verso Est, il lato destro dell'Irminio è caratterizzato dalle propaggini del sistema collinare interno che costeggia il fiume fin quasi a 2 km dalla costa. Dal punto di vista archeologico bisogna ricordare la c.da Maggio, sita a destra dell'Irminio subito dopo l'incrocio con la provinciale Scicli-Santa Croce.

L'area compresa tra il torrente di Modica e l'Irminio si qualifica come un tavolato a fasce digradanti da Nord verso Sud e dal torrente di Modica verso l'Irminio, il cui cacumine si colloca dunque a

 MUNICIPALITÀ SCICLI	E	A	1	8	1	0	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	1	A	Pag. n. 8
	Pr	Strada		Lotto		Macro opera		Opera		Parte di opera		Tipo elab		N. Elab.		Rev							

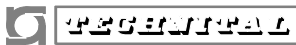
Nord-Est presso c.da Scardacucco e poi digrada in maniera irregolare con un paesaggio ondulato, con altezze medie più alte dalla parte del torrente di Modica, intervallato da piccole colline di forma troncoconica con sommità media oltre i 200 m slm.

Da Nord verso Sud è possibile distinguere delle vere e proprie fasce altimetriche: le c.de Cafino, San Biagio, Gerratana a Est, a quota 240-260 s.l.m., seguite a Sud da Guardiola, Palazzola, Lincino e Valata, tra 200-220 s.l.m.

Spostandoci a Ovest, verso l'Irminio, dopo c.da Fortugno il livello si abbassa a quota 200-160 con le c.de Pendenti, Bufardeci, Cottonaro, e poi, a meridione, Bommacchia, Fondo Oliva, Cudiano, di 150-170 s.l.m. ca. Qui si trovano le colline troncoconiche di C.zo del Signore (170 s.l.m., tra le c.de Pendenti e Bufardeci), c.da Bufardeci (150 s.l.m.), e Truncafila (214 s.l.m., tra San Biagio e Lincino). Più ampio il rilievo di c.da San Biagio, che con i suoi m 262 s.l.m. si eleva da 20 a 40 m sulla zona circostante.

La strada interna Scicli-Donnalucata, che corre approssimativamente in direzione Est-Ovest, può essere considerata un divisorio tra la fascia interna (sopra i m 170 s.l.m.) e quella costiera.

Quest'area non mostra evidenze archeologiche precedenti all'età tardoantica, quando essa è occupata da insediamenti di piccole e grandi dimensioni, frutto probabile di una capillare utilizzazione del territorio per scopi agricoli, e per la produzione cerealicola in particolare (ad es., cfr. Pietra Palio, Grottapaglia, San Biagio, San Giuliano con la Vignazza dei Pittari, Fossa Stabile, con i siti di Vignale Carrubella e Pozzo di S. Antonio). Fa eccezione l'area di San Francischiello, con la omonima grotta frequentata in età neolitica.

	E	A	1	8	1	0	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	1	A	Pag. n. 9
	Pr	Strada			Lotto		Macro opera		Opera			Parte di opera		Tipo elab	N. Elab.		Rev						

3.1. I siti archeologici noti

Dati di interesse topografico, nell'ambito dell'area del basso corso del fiume Irminio, pervennero alla Soprintendenza nel 1964, grazie ad una segnalazione fatta dall'Ispettore Onorario Ing. Cesare Zipelli. In **C.DA MAGGIO (n. 1)**, su una terrazza poco al di sopra della riva destra del fiume, al km 9 della strada Scicli-S.Croce (IGM F. 276 III NE 33SVA682751), furono individuati i resti di una probabile fattoria ellenistico-romana. Molto abbondante fu la suppellettile fittile raccolta sul posto: un trapezoforo, frammenti di anfore e varia ceramica a vernice nera ed acroma. Anche questo sito rientra oggi tra le "zone di interesse archeologico".

Bibliografia: Comunicazione personale dell'Ispettore onorario Ing. Cesare Zipelli; PELAGATTI 1966, p. 6, n. 5.; DI STEFANO 2008a, p. 33; MANENTI 2008, p. 199.


Quasi due chilometri più a valle, segnalazioni di rinvenimenti archeologici provengono da **C.DA PERRONE (n. 2)**, un acrocoro affacciato sul versante destro dell'Irminio. I materiali attestati sono ascrivibili ad età preistorica e ad età classica.

Bibliografia: GUZZARDI 1985.

Lungo il versante sinistro dell'Irminio domina la vallata il rilievo isolato di **COZZO GALESÌ (n. 3)** (IGM F. 276 I SO 33SVA662735), una "zona di interesse archeologico", sede di uno dei più importanti siti indigeni dell'età del Ferro degli Iblei.

L'altura, che occupa un'ansa assai accentuata del fiume, è divisa in due parti: una più alta a quota m 116 s.l.m., e una più bassa a m 76 s.l.m.

La parte più bassa presenta tracce di frequentazione dal Medio Bronzo fino ad età arcaica, mentre le pendici meridionali della parte alta ospitano una necropoli che è certamente legata al sito. La parte più bassa occupa una posizione che garantisce sia un sicuro approvvigionamento d'acqua, sia una facile difendibilità, protetta com'è da fianchi scoscesi e da una stretta sella che ne consente

	E	A	1	8	1	0	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	1	A	Pag. n. 10
	Pr	Strada			Lotto		Macro opera		Opera			Parte di opera		Tipo elab	N. Elab.		Rev						

l'accesso; infine, si trova lontano dal mare tanto da non essere troppo esposta, ma abbastanza vicina in modo da non essere esclusa dalle rotte commerciali.

Il sito è stato segnalato per la prima volta da L. Guzzardi, che raccolse materiale di superficie e pubblicò alcune tombe, datando l'occupazione dell'area tra il Bronzo Antico (*facies* di Castelluccio) e l'età arcaica (*facies* di Licodia Eubea), con una lacuna tra il Bronzo Finale e la prima Età del Ferro. Una ricognizione sistematica nel 2005, effettuata da Guerrieri, ha consentito di recuperare nuovo materiale, che conferma che il momento più significativo dell'insediamento è quello relativo alla seconda Età del Ferro (VIII-VI sec. a.C.). Si tratta, in particolare, di ceramiche di produzione locale inquadrabili nelle fasi del Finocchito e di Licodia Eubea iniziale, comuni a molti altri centri indigeni coevi, e di frammenti di vasi di importazione corinzia.

Bibliografia: GUZZARDI 1985a, pp. 1-8; GUZZARDI 1985-1986, pp. 225-226, 236, fig. 4; MILITELLO 1997, p. 54; MILITELLO 1998, p. 64; GURRIERI 2008b.



Fig. 1. Cozzo Galesi. Veduta da Est.

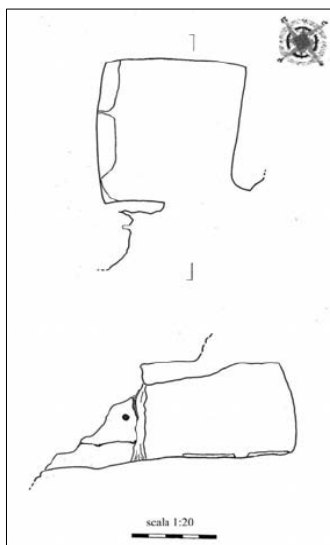



Fig. 2. Cozzo Galesi. Tomba a camera.




Fig. 3. Cozzo Galesi. Ceramica locale.

 MINISTERO DEI BENI CULTURALI	E	A	1	8	1	0	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	1	A	Pag. n. 11
	Pr	Strada		Lotto		Macro opera		Opera		Parte di opera		Tipo elab		N. Elab.		Rev							

Nel pianoro retrostante Cozzo Galesi, in **C.DA FOSSA STABILE (n. 4)** (IGM F. 276 III NE 33SVA66-67*/73*), Pacetto riporta la descrizione di un'ampia necropoli con «moltissimi sepolcri incavati nel tufo [...] (che) presentano una forma semicircolare nelle due estremità. Dessi sono costantemente coperti da unico coverchio di rozza pietra, volgarmente chiamato Scorcione». Ne fece aprire quattro che risultarono contenere solo lo scheletro, ben conservato, ma nessun oggetto di corredo. La descrizione apparenta la tipologia delle tombe a quella delle sepolture *sub-divo* di IV-V secolo di C.da San Biagio.

Un'altra indicazione fornita dal Pacetto e ripresa da E. Militello ci informa che monete greche furono scoperte nel Vignale Carrubella, non più rintracciabile.

Bibliografia: PACETTO 1872, pp. 26-27; MILITELLO E. 1998.

 UNIVERSITÀ PALESTRA	E	A	1	8	1	0	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	1	A	Pag. n. 12
	Pr	Strada			Lotto		Macro opera		Opera			Parte di opera		Tipo elab	N. Elab.		Rev						

Più a valle, quindi ancora più distanti dall'area di progetto, sempre lungo il versante orientale del basso corso dell'Irminio, è da segnalare il sito di **C.DA CANCELLIERI (nn. 5-6)** (IGM F. 276 III NE 33SVA65*71*). L'area di contrada Cancellieri è molto estesa, e spesso le segnalazioni da questa si confondono con quelle dal Maestro, adiacente ad essa, più a Sud. Da qui provengono due *kotylai* consegnate al Museo di Siracusa nel 1886.

Nella medesima contrada, nell'ottobre del 1979 fu scavata una fattoria di età tardoclassica ed ellenistica. Dislocato su una terrazza rocciosa sulla dorsale di una *falaise* fra 50 e 30 m s.l.m., in prossimità di una delle più impervie e ultime gole del fiume, il sito è un piccolo insediamento agricolo-artigiano, specializzato forse nella produzione del miele, denominato la "Fattoria delle api" (n. 6).

Si tratta di un edificio rurale greco esistente dalla fine del V sec. a.C., e in uso tra la fine del IV e la metà del III, di m 20 di lunghezza e di m 15 di larghezza, caratterizzato da una disposizione funzionale a forma di «L», di cui sono stati riportati in luce sei ambienti, alcuni dei quali a carattere produttivo, il cortile e forse un sacello. Sempre negli stessi anni furono effettuati dei rinvenimenti casuali di reperti ceramici inquadrabili tra la fine del VI e gli inizi del III sec. a.C., provenienti probabilmente da tombe violate, tra cui si distingue un cratere a calice siceliota della prima metà del IV sec. a.C.

Bibliografia: BERNABÒ BREA 1947; DI STEFANO 1980-81; DI STEFANO-ANELLI 2001; DI STEFANO-ANELLI 2008; MANENTI 2008. pp. 193-195.

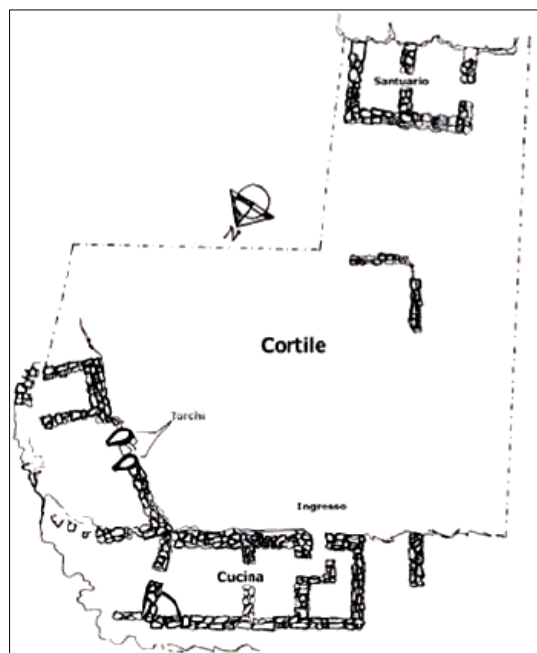


Fig. 4. C.da Cancellieri. La "Fattoria delle api", planimetria (da DI STEFANO-ANELLI 2001).

La **C.DA MAESTRO (n. 7)** è localizzata sulla prima e più elevata collinetta che sovrasta la riva destra della foce del fiume Irminio, fra i 59 e i 69 m s.l.m., e si presta ad essere il punto strategicamente più forte per un efficace controllo dell'estuario del corso fluviale e del suo corso.

Il sito attirò fin dal XVI secolo l'attenzione di storici ed eruditi per le vestigia ancora visibili e soprattutto per il problema legato alla sua identificazione con Casmene. Una intensa esplorazione dell'area fu effettuata nella seconda metà del XIX secolo, ed in particolare nel 1867, dal Pacetto. Presso le *Pirrere* il Pacetto identificò una necropoli di tombe a fossa e sarcofagi litici, in cui trovò lucerne, *aryballoi*, fibbie, armille e due statuette di animali con le sembianze di un cane e di un volatile; nella tenuta chiamata *Fornelli*, poco più a Sud, notò delle tombe a forma di forno, ancora oggi in parte visibili.

Per le successive indagini bisognerà aspettare Bernabò Brea nel 1947 e E. Militello nel 1956-1957. Le esplorazioni del 1958, in particolare, accertarono l'esistenza di resti risalenti ad un insediamento di età greca. A seguito di ulteriori segnalazioni, nel 1983 ebbe inizio una prima campagna di scavi condotta da G. Di Stefano, cui fece seguito una seconda nel 1985. Le due campagne portarono alla luce almeno quattro abitazioni allineate lungo strade rettilinee con andamento Nord-Sud (*stenopoi*), pertinenti ad un insediamento greco fondato all'inizio del VI sec. a.C. e perdurato fino all'inizio del V. L'abitato era dunque dotato di un impianto regolare, con abitazioni in lotti di piccole dimensioni, simili a quelle di Megara Hyblaea; sembra assodata anche l'esistenza di un tempietto. Lo scavo ha restituito considerevoli materiali ceramici, ed alcune laminette di piombo iscritte, di cui una relativa ad un contratto di compravendita di grano, che ne hanno evidenziato la vocazione commerciale.

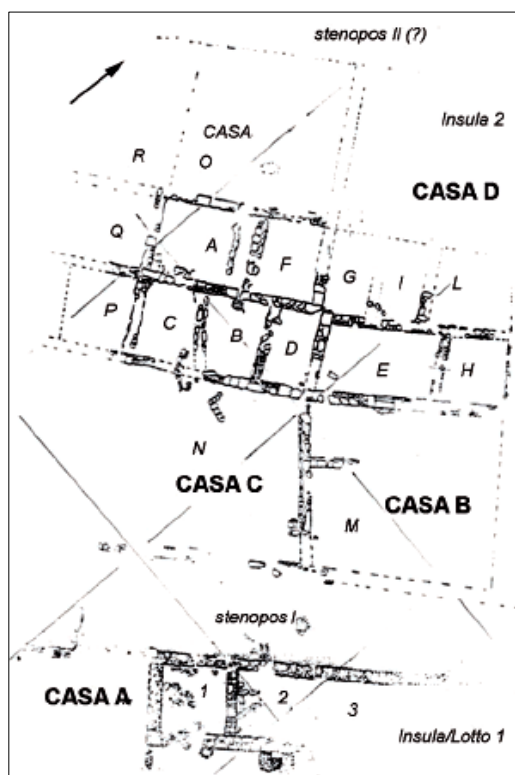



Fig. 5. C.da Maestro. Abitato greco, planimetria delle case B, C e D (da DI STEFANO 2008).

L'insediamento è stato pertanto ritenuto un "empo-

 Ministero delle Bene Culturali	E	A	1	8	1	0	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	1	A	Pag. n. 14
	Pr	Strada		Lotto		Macro opera		Opera			Parte di opera		Tipo elab		N. Elab.		Rev						

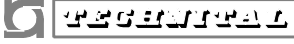
rio” di età greco-arcaica, collegato probabilmente con la *chora* della colonia di Camarina, alla cui fondazione la sua frequentazione iniziale sembrerebbe contemporanea. La zona del Maestro avrebbe costituito pertanto l’avamposto dei Greci in un territorio non ancora ellenizzato. Le necropoli scavate da Pacetto e citate anche da Pennavaria dovevano corrispondere a questo abitato. Nel V sec. l’insediamento scompare, forse a seguito delle guerre tra Siracusa e Camarina.

Bibliografia: BERNABÒ BREA 1947; MILITELLO E. 1958, p. 231; DI STEFANO 1987a; DI STEFANO 1987b; MILITELLO 1998a, p. 51; MILITELLO E. 2001, pp. 512-513; DI STEFANO 2008a, p. 35; DI STEFANO 2008b; GURRIERI 2008a; MANENTI 2008, pp. 195-199.

La **C.DA SAN GIULIANO (n. 8)** (IGM F. 276 III NE 33SVA69*74*), a poco più di 500 m a SO della c.da Cottonari e della Masseria San Diego, viene citata dal Carioti e poi dal Pacetto tra quelle località dove si potevano osservare «moltissimi sepolcri».

Dalla stessa contrada provengono anche monete greche.

Bibliografia: PACETTO 1872; MILITELLO E. 1998.

	E	A	1	8	1	0	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	1	A	Pag. n. 15
	Pr	Strada			Lotto		Macro opera		Opera			Parte di opera		Tipo elab	N. Elab.		Rev						

In **C.DA SAN BIAGIO (n. 9)** (IGM F. 276 III NE 33SVA711742), ubicata a km 3 a NO di Scicli e a poco più di un chilometro a NE del Cozzo Truncafila, una necropoli occupa un'area rocciosa pianeggiante, affiorante sul margine settentrionale di un terrazzo che, a quota 255 s.l.m., quasi al confine con la contrada Gerratana e m 600 ad O delle Case Mormina, domina l'ampia vallata dell'Irminio.

Il sepolcreto, noto all'arciprete Carioti ed al canonico Pacetto ma soltanto di recente sottoposto a vincolo diretto dalla Soprintendenza, doveva ospitare sicuramente più delle 25 tombe che attualmente risultano identificabili. Il numero complessivo delle sepolture comunque non sembra essere stato superiore alle 50 unità, nascoste per lo più dalla vegetazione e dal pietrame.

Osservando le tombe, naturalmente tutte scoperte e saccheggiate, si nota la loro disposizione a gruppi o a coppia; poche sono invece le sepolture isolate. Ogni gruppo conta un numero di sepolcri, di solito tra le due e le quattro unità, non sempre orientati nello stesso modo. Sembra, inoltre, che per lo scavo delle tombe non sia stata preferita la roccia affiorante in piano, ma quella emergente. Le sepolture (la più grande misura m 2,10 x 0,50 x 0,40 di profondità, mentre la più piccola è di m 0,75 x 0,25 x 0,20 di profondità) sono strette, rettangolari (lati brevi tra 1/3 ed 1/4 di quelli lunghi), poco profonde (meno di 1/4 della lunghezza), a volte restringenti verso il fondo piano, mentre gli angoli presentano per lo più un leggero arrotondamento. Lo scadimento della tecnica, nonché l'assenza di una qualsiasi esigenza estetica, fanno pensare a quella condizione di marcato disagio economico propria della seconda metà del V secolo.

Una ricognizione effettuata dalla Soprintendenza nel 2007 nell'area di San Biagio ha portato al recupero di alcuni reperti archeologici di superficie: si tratta di frammenti ceramici che vanno dalla tarda età imperiale fino al XVII sec. della nostra era. In particolare si segnala un frammento di orlo di coppa in terra sigillata A2 di produzione africana (forma Lamboglia 1c), recuperato presso il c.d. Pozzo del Giudeo e appartenente alle fasi più tarde di questa tipologia databile alla fine del III sec. d.C.; presso la chiesetta di San Biagio è stata identificata la maggiore concentrazione di materiale fittile, in particolare un fondo di una forma aperta decorata a stampo, con cerchi concentrici che racchiudono stampigliato un motivo a palmetta molto stilizzata, riconducibile ad una scodella del diametro di 30 cm ca. (forma Hayes 67) prodotta in terra sigillata D2 databile a partire dalla seconda metà del IV sec. d.C. e diffusa fino al VI secolo.

Nella stessa area è stata rinvenuta una grande quantità di frammenti di macine, laterizi e soprattutto di ceramiche di uso domestico, come la ceramica da cucina africana. Due frammenti di orli con impasto molto grossolano e dalla caratteristica patina cinerognola sono riconducibili a casseruole prodotte in Africa (Tunisia settentrionale) in un arco cronologicamente molto ampio che va dal II sec. d.C. fino agli inizi del V. L'esemplare rinvenuto appartiene alle fasi finali di questo sviluppo, databile agli inizi del V secolo.

Molto alta è anche la presenza di frammenti di anfore da trasporto: in particolare durante le ricognizioni di superficie effettuate dall'Università di Catania, è stato riconosciuto un frammento di anfora riconducibile alla tipologia Almagro 51c, di probabile produzione iberica, che ha un ampio raggio di diffusione nel Mediterraneo in un periodo che va dal II alla metà del V secolo.

Ad indicare una ricorrente, ma non sappiamo con quali soluzioni di continuità, frequentazione dell'area concorre un frammento di piatto in maiolica decorato in blu diluito attribuibile al sec. XVII.


Bibliografia: MILITELLO E. 2001, pp. 499-504.



Fig. 6. C.da S. Biagio. Planimetria della necropoli (da MILITELLO E. 2001).



Fig. 7. C.da S. Biagio. Tomba a fossa (da MILITELLO E. 2001).

 REGIONE SICILIANA	E	A	1	8	1	0	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	1	A	Pag. n. 17
	Pr	Strada		Lotto		Macro opera		Opera		Parte di opera		Tipo elab		N. Elab.		Rev							

Necropoli *sub-divo* di età tardo romana sarebbero esistite in **C.DA LINCINO (n. 10)** (IGM F. 276 III NE 33SVA69-71*/72-73*) e a Fondo Oliva, secondo informazioni risalenti agli anni '50. A Lincino rimane «Una tomba, isolata e priva di risega», mentre non si è in grado di identificare l'area di Fondo Oliva.

Bibliografia: MILITELLO E. 2001, p. 501.

In contrada **SAN FRANCISCHIELLO (n.11)** (IGM F. 276 III NE 33SVA713714), che occupa la parte occidentale del territorio sciclitano, è stata scoperta negli anni '70 dal Gruppo speleologico di Ragusa una cavità carsica distinta in due grandi ambienti. In quello inferiore furono rinvenuti due vasi ad impasto acromi, in quello superiore due frammenti di stile stentinelliano con decorazioni incise a motivi triangolari, di cui diede notizia L. Guzzardi.

Dalla prima ricognizione non si possiedono indicazioni precise circa la conformazione della cavità. Una seconda, effettuata nel febbraio del 2005, ha consentito invece di verificare che l'ingresso alla grotta è abbastanza angusto, largo appena 0,70 m ed alto circa 0,40 m: attraverso una sorta di canale/cunicolo di circa 2 m di profondità si raggiungono i due ambienti carsici, quasi totalmente ricolmi di pietrame.

La presenza di frammenti ceramici in superficie, abbastanza frammentati e non ricomponibili, rende ragione di un qualche uso dell'invaso forse per motivi culturali. Nell'area circostante sono stati recuperati quattro piccoli frammenti con decorazione ad incisione attribuibili allo stile di Stentinello, successivamente trasferiti al Museo Civico di Modica¹

Bibliografia: GUZZARDI 1978, pp. 443-444; MILITELLO 1998, p. 49; SAMMITO 2008, pp. 75-77.

¹ I frammenti (misure del fr. più grande: lung. 4,5; largh. 3; spess. 1,5 cm) decorati ad incisione sono quattro e pertinenti alla stessa forma (conservati nella cassetta n. 173 data ingresso 12/02/05) e si confrontano con i frammenti ceramici di Bruca. Sono stati recuperati anche un frammento di ceramica inornata ed una decina di frammenti ossei di animali.

Monete greche sono state rinvenute nei terreni attorno al **CONVENTO DELLE MILIZIE (n. 12)** (IGM F. 276 III NE 33SVA694703), denominati Fontana de li Curci; Vignazza de li Curci; Vignale di Corvaya; Cuciano, Romito. Nell'area del convento sono state inoltre individuate una concentrazione di materiali e tracce di necropoli.

In Pace Scicli è ricordata, poi, anche per il supposto tempio di Zeus *Meilichios*. L'ipotesi è nata da una interpretazione suggestiva ma mai dimostrata della derivazione del toponimo Milici da *Meilichios*.

Bibliografia: PACE III, p. 619; MILITELLO E. 1998.

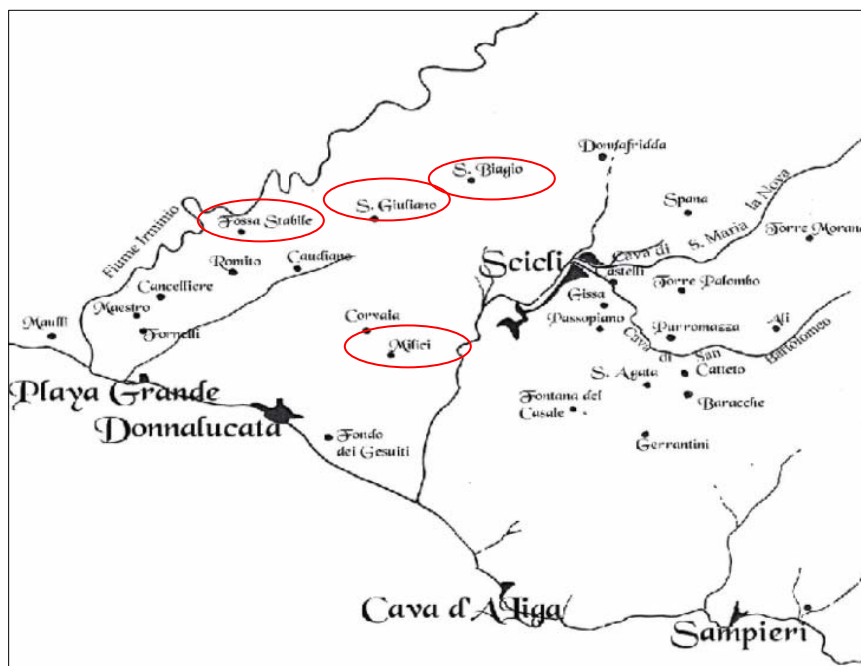



Fig. 8. Carta dei rinvenimenti monetali di età greca e romana nel territorio di Scicli (da MILITELLO E. 2001) con l'indicazione delle contrade citate nella relazione.

 MINISTERO DEI BENI CULTURALI	E	A	1	8	1	0	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	1	A	Pag. n. 19
	Pr	Strada		Lotto		Macro opera		Opera			Parte di opera		Tipo elab		N. Elab.		Rev						

4. LA RICOGNIZIONE E LA SINTESI DEI DATI

La ricognizione consiste in un'analisi autoptica sul campo, finalizzata all'individuazione di testimonianze archeologiche che abbiano lasciato sul terreno delle tracce più o meno consistenti, nonché alla verifica dell'entità delle presenze archeologiche documentate bibliograficamente e/o soggette a vincolo.

E' stata eseguita una serie di sopralluoghi puntuali nelle aree in cui, da un'analisi preliminare delle caratteristiche geomorfologiche e da una valutazione delle potenzialità insediative, è risultato maggiormente significativo il rischio archeologico.

Si è infatti proceduto ad effettuare ricognizioni autoptiche a campione lungo il previsto tracciato del lotto 10, e ricognizioni di carattere intensivo e sistematico in corrispondenza sia delle "zone di interesse archeologico" sia dei settori che saranno soggetti agli interventi strutturali più invasivi previsti nell'attuale progetto, cioè i viadotti, gli accessi alle gallerie, i cavalcavia, i tratti in rilevato e in trincea aperta e la viabilità secondaria.


L'indagine è stata particolarmente condizionata dalla accessibilità dei terreni e naturalmente dal loro grado di visibilità. Non tutte le aree sono state immediatamente raggiungibili e indagabili. Per i terreni di proprietà privata, e/o delimitati da recinzioni, non è stato sempre possibile ottenere il permesso di accesso da parte dei proprietari. Motivo per il quale è stato talvolta necessario ritornare più volte nella stessa zona, per assicurarsi l'accesso alle strade private interpoderali e ai poderi stessi. Sono così rimaste non indagate le proprietà private recintate per le quali non è stato possibile avere contatti con i proprietari/tenutari.

Particolarmente condizionante nell'attività del *survey* è stato, poi, il grado di visibilità del terreno, legato sia a fattori climatici stagionali sia al tipo di copertura vegetale presente nelle aree sottoposte alla ricognizione, per lo più seminativi incolti misti a uliveti.

In molti casi la copertura vegetale che rendeva le condizioni di visibilità quasi nulle ha compromesso la valutazione delle presistenze archeologiche.

Si sono distinti quattro diversi livelli di visibilità:

- buona: per terreno arato o fresato;
- media: per campi coltivati (grano oppure altro seminativo) o per pascolo;

 UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA	E	A	1	8	1	0	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	1	A	Pag. n. 20
	Pr	Strada			Lotto		Macro opera		Opera			Parte di opera		Tipo elab		N. Elab.		Rev					

- scarsa: per zone incolte e per zone coltivate a legnose o a foraggiere, in cui la visibilità è limitata a settori ridotti della superficie;
- nulla: per zone incolte e per zone con coltivazione in avanzata fase di crescita.

È stata registrata la presenza sia di eventuali emergenze strutturali, sia di manufatti (reperiti ceramici, manufatti litici), ed è stato realizzato un dossier fotografico, utile a fornire un quadro completo della situazione locale.

Laddove ritenuto necessario, si è proceduto alla raccolta dei reperti attestati operando una selezione in base a criteri prestabiliti. In particolare si è scelto di prelevare quei manufatti diagnosticamente rilevanti, inquadrabili dal punto di vista tipologico, e che potessero fornire una indicazione cronologica del contesto.

L'analisi della cartografia (Carte I.G.M. 1:25.000 e C.T.R. 1:10.000) è stata di fondamentale supporto anche per l'osservazione della viabilità esistente, delle curve di livello e delle caratteristiche morfologiche e idrografiche del territorio interessato dal progetto.

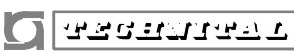
L'analisi delle ortofoto 1:10.000 si è rivelata particolarmente utile per una visione d'insieme del territorio.

Per una più precisa ubicazione sulla cartografia di riferimento delle evidenze riscontrate sul campo ci si è avvalsi di un palmare GPS.

La seconda fase dello studio ha comportato l'analisi e l'elaborazione di tutti i dati acquisiti nel corso della ricognizione, i cui risultati sono stati restituiti in forma discorsiva.

Si sono dunque redatti i rispettivi elaborati per i singoli distretti territoriali, in cui sono riportati la documentazione e i risultati delle attività conoscitive svolte sul territorio (lettura geomorfologica del territorio, acquisizione dei dati di archivio e bibliografici, eventuale analisi fotointerpretativa, esiti delle ricognizioni dirette), con allegata la documentazione cartografica di riferimento (carta della visibilità e delle presenze archeologiche e carta del rischio archeologico relativo).

Sono state distinte le Unità Topografiche (U.T.), coincidenti con i settori che saranno oggetto degli interventi maggiormente invasivi e indicate con un numero romano. All'interno di esse sono state isolate le varie Unità di Ricognizione (U.R.), indicate con un numero arabo progressivo e in genere coincidenti con uno o più campi o particelle simili per morfologia e/o utilizzo del suolo e già deli-

	E	A	1	8	1	0	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	1	A	Pag. n. 21
	Pr	Strada		Lotto		Macro opera		Opera		Parte di opera		Tipo elab		N. Elab.		Rev							


mitati sul terreno dai muretti a secco di divisione interpodereale. Nella schedatura delle eventuali presenze archeologiche individuate all'interno delle U.T. sono riportate le principali informazioni raccolte.

A seguito di questa operazione di schedatura, si è provveduto all'individuazione di precisi indicatori di livello di rischio archeologico assoluto, che hanno così consentito di realizzare una "Carta del rischio archeologico", in cui sono localizzate le varie aree individuate, classificate in base agli indicatori di rischio archeologico prestabiliti.

Si è poi tentato di individuare precisi indicatori di livello di rischio archeologico relativo, e quindi di evidenziare e valutare le problematiche determinate dall'interferenza di tali aree con le opere previste, e infine di stabilire le procedure che si ritiene opportuno mettere in atto in previsione della esecuzione del progetto.


I risultati ottenuti sono confluiti nell'altro elaborato (DA1810T00SG00ARKRE002A) compreso nello studio archeologico, cioè l'"Analisi del rischio archeologico relativo, del potenziale archeologico e dei settori di rischio", nelle cui conclusioni sono state inserite le proposte relative alla futura metodologia di intervento da concordare con la Soprintendenza BB.CC.AA./U.O. 8 di Ragusa al momento della esecuzione dei lavori previsti in progetto.

Per quanto concerne la redazione dei supporti cartografici, espressione grafica dei risultati ottenuti dallo studio, sono state compilate oltre alla corografia generale in scala 1:25000 con l'area di progetto e le zone di interesse archeologico (DA1810T00SG00ARKCO001A), una "Carta delle visibilità e dei siti rilevati" (DA1810T00SG00ARKPL001A) in scala 1:10000 e la anzidetta "Carta del rischio archeologico" (DA1810T00SG00ARKPL002A) in scala 1:10000 e dei singoli settori di rischio in scala 1:5000 (DA1810T00SG00ARKPL003-004A).


 UNIVERSITÀ PALERMO	E	A	1	8	1	0	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	1	A	Pag. n. 22
	Pr	Strada			Lotto		Macro opera		Opera			Parte di opera		Tipo elab		N. Elab.		Rev					

5. BIBLIOGRAFIA


BEJOR 1986	G. BEJOR, <i>Gli insediamenti della Sicilia romana. Distribuzione, tipologia e sviluppo da un primo inventario dei dati archeologici</i> , in <i>Società romana e impero tardoantico</i> , 3. <i>Le merci. Gli insediamenti</i> , Roma 1986, pp. 463-519.
BERNABÒ BREA 1947a	L. BERNABÒ BREA, <i>Scicli, stazione del I periodo siculo e abitato di età classica</i> , in <i>NSc</i> , 1947, pp. 255- 256.
BERNABÒ BREA 1947b	L. BERNABÒ BREA, <i>Marina di Ragusa. Catacomba cristiana detta La Grotta della Taddarita (o Tallarita)</i> , in <i>NSc</i> , 1947, p. 254.
BERNABÒ BREA 1950	L. BERNABÒ BREA, <i>Yacimentos paleolíticos del sudeste de Sicilia</i> , in <i>Ampurias</i> 12, pp. 115-143.
CANZONIERI 1999	M. CANZONIERI, <i>Insediamenti rurali negli Iblei occidentali in età romana</i> , in <i>Chronos</i> 12, 1999, pp. 39-80.
DI STEFANO 1980-81	G. DI STEFANO, <i>Ricerche nella provincia di Ragusa (1977-1980) – Fattoria greca in contrada Cancellieri sull'Irminio</i> , in <i>Kokalos</i> 26-27, II.1, 1980-81, pp. 756-758.
DI STEFANO 1982-83	G. DI STEFANO, <i>Appunti per la carta archeologica della regione camarinese in età romana</i> , in <i>Kokalos</i> XXVIII-XXIX, 1982-1983, pp. 332-340.
DI STEFANO 1986	G. DI STEFANO, <i>Recenti lavori di manutenzione delle catacombe dell'altopiano ibleo e nuove scoperte nel territorio</i> , in <i>Atti del VI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, Pesaro-Ancona 19-23 settembre 1983</i> , Firenze 1986, pp. 673-692.
DI STEFANO 1987a	G. DI STEFANO, <i>Camarina VIII: l'emporio greco arcaico di contrada Maestro sull'Irminio. Rapporto preliminare della prima campagna di scavi</i> , in <i>BdA</i> 44-45, 1987, pp. 129-140.
DI STEFANO 1987b	G. DI STEFANO, <i>Il territorio di Camarina in età arcaica</i> , in <i>Kokalos</i> 33, 1987, pp. 129-152.
DI STEFANO 1994a	G. DI STEFANO, <i>Distribuzione e tipologia degli insediamenti di età repubblicana ed imperiale sull'altopiano Ibleo</i> , in <i>Le revitaillement en blé de Rome et des centres urbains des débuts de la République jusq'au Haut Empire (Actes du colloque international de Naples, 1991)</i> , Naples-Rome

 UNIVERSITÀ PALERMO	E	A	1	8	1	0	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	1	A	Pag. n. 23
	Pr	Strada	Lotto		Macro opera		Opera			Parte di opera	Tipo elab	N. Elab.		Rev									


	1994, pp. 237-242.
DI STEFANO 1996a	G. DI STEFANO, <i>Insedimenti rurali nella chora di Camarina</i> , in <i>Aitna</i> 2, 1996, pp. 25-34.
DI STEFANO 1997	G. DI STEFANO, <i>Villaggi tardo-bizantini degli Iblei: primo medioevo siciliano</i> , in <i>Rural Settlement in medieval Europe. Papers of the Medieval Europe Brugge 1997 Conference</i> , 6, 1997, pp. 35-37.
DI STEFANO 1997-1998	G. DI STEFANO, <i>L'attività della Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali a Camarina e nel Ragusano, 1992 – 1995</i> , in <i>Kokalos</i> 43-44, II,2, 1997-1998, pp. 745-791.
DI STEFANO 2005	G. DI STEFANO, <i>Villaggi rurali e fattorie fortificate degli Iblei. Un modello siciliano tardoantico</i> , in G. VOLPE, M. TURCHIANO (a cura di), <i>Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra tardoantico e altomedioevo. Atti del Primo Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia meridionale (Foggia 12-14 febbraio 2004)</i> , Bari 2005, pp. 667-674.
DI STEFANO 2008a	G. DI STEFANO, <i>L'attività della Soprintendenza di Ragusa nel territorio di Scicli</i> , in <i>KASA</i> 6, Palermo 2008, pp. 33-40.
DI STEFANO 2008b	G. DI STEFANO, <i>L'emporio del Maestro. II campagna di scavi (1985)</i> , in <i>KASA</i> 6, Palermo 2008, pp.210-214.
DI STEFANO-ANELLI 2001	G. DI STEFANO -M. ANELLI, <i>La "fattoria delle api" sull'Irminio</i> , in <i>Sicilia Archeologica</i> 34, fasc. 99, pp. 31-50.
DI STEFANO-ANELLI 2008	G. DI STEFANO -M. ANELLI, <i>La "fattoria delle api" sull'Irminio</i> , in <i>KASA</i> 6, Palermo 2008, pp. 215-225.
DI STEFANO-LEONE 1985	G. DI STEFANO, L. LEONE, <i>La regione Camarinense in età romana</i> , Modica 1985.
DI STEFANO – MESSINA 1997	G. DI STEFANO, A. MESSINA, <i>I villaggi bizantini degli Iblei (Sicilia)</i> , in S. GELICHI (ed.), <i>Atti del I Congresso internazionale di Archeologia Medievale, Pisa 29-31 maggio 1997</i> , Firenze 1997, pp. 116-119.
FALLICO 1971	A.M. FALLICO, <i>Villaggi tardoantichi e bizantini della Sicilia orientale noti all'Orsi e loro attuale consistenza</i> , in <i>Atti II Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (25-31 maggio 1969, Matera)</i> , Roma, 1971, pp. 177-184.
FIORILLA 2006	S. FIORILLA, <i>Insedimenti e territorio nella Sicilia centromeridionale</i> , in

 UNIVERSITÀ di PALERMO	E	A	1	8	1	0	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	1	A	Pag. n. 24
	Pr	Strada	Lotto		Macro opera		Opera			Parte di opera		Tipo elab		N. Elab.		Rev							

	A. MOLINARI, A NEF (eds.), <i>La Sicile à l'époque islamique : questions de méthodes et renouvellement récent des problématiques</i> , Rome 25 et 26 octobre 2002, Roma 2006, pp. 78-107.
GARANA 1961	O. GARANA, <i>Le catacombe siciliane e i loro martiri</i> , Palermo 1961.
GIOIA 1984-1987	P. GIOIA, <i>L'industria litica di Fontana Nuova (Ragusa) nel quadro dell'Aurignaziano italiano</i> , in <i>Origini</i> 13, 1984-1987, pp. 27-58.
GURRIERI 2008a	A. GURRIERI, <i>Un villaggio del Bronzo Antico in c.da Maestro</i> , in <i>KASA 6</i> , Palermo 2008, pp. 119-120.
GURRIERI 2008b	A. GURRIERI, <i>Cozzo Galesi: un insediamento indigeno</i> , in <i>KASA 6</i> , Palermo 2008, pp. 165-178.
GURRIERI 2008c	A. GURRIERI, <i>Siti tardoantichi ad Ovest del fiume Irminio</i> , in <i>KASA 6</i> , Palermo 2008, pp. 277-282.
GURRIERI 2008d	A. GUERRIERI, <i>Il riparo paleolitico di Fontana Nuova e il sito neolitico di C.da Gravina</i> , in <i>KASA 6</i> , Palermo 2008, pp. 81-86.
GUZZARDI 1978	L. GUZZARDI, <i>Notiziario</i> , in <i>RSP</i> 33, 1978, pp. 443-444.
GUZZARDI 1985	L. GUZZARDI, <i>Cenni sulle testimonianze preistoriche nel comprensorio del basso Irminio</i> , in <i>Officina degli antichi archivi</i> 1.4, pp. 1-8.
GUZZARDI 1985-86	L. GUZZARDI, <i>Nuovi dati sulla cultura di Thapsos nel Ragusano</i> , in <i>ASSO</i> 81-82, pp. 219-241.
KASA 6	P. MILITELLO (a cura di), <i>Scicli: archeologia e territorio</i> , Palermo, Officina di Studi Medievali, 2008 (Kasa 6).
MANENTI 2008	A. M. MANENTI, <i>Il periodo classico dalla colonizzazione greca all'età romana</i> , in <i>KASA 6</i> , Palermo 2008, pp. 185-208.
MERCURELLI 1944	C. MERCURELLI, <i>Scavi e scoperte nelle catacombe siciliane</i> , in <i>RACr</i> XXI, 1944, pp. 59-104.
MESSINA 2002	A. MESSINA, <i>Il popolamento rurale nell'area iblea in età bizantina</i> , in <i>Byzantino-Sicula, IV. Atti del I Congresso internazionale di archeologia della Sicilia bizantina</i> , Corleone 28 luglio - 2 agosto 1998, Palermo 2002, pp. 166-172.
MILITELLO E. 1958	E. MILITELLO, <i>Ragusa. Avanzi greci e romani scoperti presso la foce del fiume Irminio</i> , in <i>NSc</i> , 1958, p. 224 e sgg.
MILITELLO E. 1998	E. MILITELLO, <i>La Collezione del Pacetto e la circolazione monetale anti-</i>

 UNIVERSITÀ PALERMO	E	A	1	8	1	0	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	1	A	Pag. n. 25
	Pr	Strada	Lotto		Macro opera		Opera			Parte di opera	Tipo elab	N. Elab.		Rev									

	<i>ca nel territorio di Scicli, in Archeologia urbana e centri storici degli iblei, pubbl. del Distretto scol. 52, Ragusa 1998, pp. 63-108.</i>
MILITELLO E. 2001	E. MILITELLO, <i>Contributo alla carta archeologica della Sicilia tardo antica. Il territorio di Scicli</i> , in S. Patitucci Uggeri (a cura di), <i>Scavi medievali in Italia 1996-1999, in Atti Seconda Conferenza Italiana di Archeologia Medievale, Cassino 16-18 dicembre 1999</i> , Roma, pp. 491-519.
MILITELLO E. 2007	E. MILITELLO, <i>Scicli tra archeologia e storia. Note e articoli su «Il Giornale di Scicli» (1978- 2004)</i> , Scicli 2007.
MILITELLO 1997	P. MILITELLO, <i>I Siculi tra tradizione storica e archeologia</i> , in L. GUZZARDI (a cura di), <i>Civiltà indigene e città greche nella regione iblea</i> , pubbl. del Distretto scolastico 52, Ragusa 1997, pp. 43-58.
MILITELLO 1998	P. MILITELLO, <i>Dinamiche territoriali tra Bronzo Antico e Colonizzazione greca in Sicilia: il caso di Scicli (RG)</i> , in AA.VV., <i>Archeologia urbana e centri storici negli Iblei</i> , pubbl. del Distretto scol. 52, Ragusa 1998, pp. 47-62.
MILITELLO 2008	P. MILITELLO, <i>Descrizione topografica: siti e contrade</i> , in KASA 6, Palermo 2008, pp. 57-69.
ORSI 1904	P. ORSI, <i>Contributi alla Sicilia cristiana</i> , in <i>Römische Quartalschrift</i> , XIX, 1904, pp. 240-250.
ORSI 1912	P. ORSI, <i>Ragusa. Avanzi greci, romani, bizantini, sull'altipiano in contrada "Magazzinazzi"</i> , in <i>NSc</i> 1912, pp. 363-365.
PACE 1927	B. PACE, <i>Camarina. Topografia, storia, archeologia</i> , Catania 1927.
PACE I-IV	B. PACE, <i>Arte e civiltà della Sicilia antica</i> , I-III, Roma 1935-38; IV, Città di Castello 1949.
PACETTO 1872	G. PACETTO, <i>Ricordi archeologici di un viaggio eseguito nel territorio di Scicli nell'anno 1867 dal canonico Giovanni Pacetto</i> , Ragusa 1872.
PELAGATTI 1966	P. PELAGATTI, <i>Scavi e ricerche nella provincia di Ragusa, 1961-1966</i> , in <i>Archivio Storico Siracusano</i> 12, 1966, p. 6, n. 5.
PIGORINI 1915	L. PIGORINI, <i>Notizie diverse</i> , in <i>BPI</i> 41, 1915, pp. 89-92.
PTPR	AA.VV., <i>Linee guida del piano territoriale paesistico regionale</i> , Palermo 2000.
SAMMITO 2008	A. M. SAMMITO, <i>Dal Paleolitico all'Età del Rame</i> , in KASA 6, Palermo

 UNIVERSITÀ di Palermo	E	A	1	8	1	0	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	1	A	Pag. n. 26
	Pr	Strada			Lotto		Macro opera		Opera			Parte di opera		Tipo elab	N. Elab.		Rev						

	2008, pp. 71-80.
UGGERI 2004	G. UGGERI, <i>La viabilità della Sicilia in età romana</i> , Galatina 2004.
VILLARI 1995	P. VILLARI, <i>Le faune della tarda preistoria nella Sicilia orientale</i> , in <i>Phoenix</i> , collana di ecologia, Siracusa 1995.